Ancora oscuro il « piano di emergenza »

Impiegati in ufficio alle 7,30 nei giorni dei Giochi olimpici

Contrastanti giudizi di tecnici del Comune e del ministero dei LL. PP. — Isole pedonali Previsto anche l'orario continuato dei negozi

Il « piano di emergenza per le Olimpiadi », ogni giorno che passa, diviene sempre più misterioso. Riunioni si succedono a riunioni, anticipazioni « passate » alla stampa da funzionari capitolini o da autorevoli portavoce del Ministro Togni vengono dopo poche ore seccamente smentite.

Si parla di forti contrasti che dividerebbero su fronti opposti tecnici capitolini e tecnici ministeriali e di altrettanti aspri scontri tra il sindaco Ciaccetti e il Ministro Togni e così via. La cosa certa è che si è arrivati alla soglia delle Olimpiadi — e cioè ai giorni che Roma ospiterà diverse centinaia di migliaia di persone — senza nessuna precisa idea su come organizzare seriamente la vita cittadina.

Naturalmente la questione più grave è quella del traffico che minaccia di divenire da caotico ad *impossibile*, come hanno dimostrato i recenti (modestissimi!) avvenimenti sportivi disputati all'Olimpico e al Palazzo dello Sport.

Il « piano di emergenza » sul quale si arrovellano, ora, ministeriali e capitolini modificherà la situazione? Vogliamo augurarcelo, ma le notizie che su questo « piano » vengono fatte circolare ci rendono fortemente pessimisti.

Eccole in sintesi:

1) « Sfalsamento degli orari degli impiegati nei pubblici uffici », per attenuare l'intensità delle « ore di punta » e diluirla in un maggiore spazio di tempo. E cioè in alcuni uffici l'orario d'inizio del lavoro sarà anticipato alle 7,30 o alle 7,45 mentre in altri sarà posticipato alle 8,15 o alle 8,30; in alcuni uffici che raccolgono un notevole numero di impiegati (ad esempio: Ministero della Difesa) gli orari saranno sfalsati nell'ambito dello stesso Ufficio.

A parte il capovolgimento della vita del singolo impiegato quale sarà il risultato di questa difficilissima operazione? Centinaia di automobili e motorette di vario tipo, che rimangono oggi ferme nei garage perchè i loro proprietari — proprio per la coincidenza degli orari — utilizzano un altro mezzo di un familiare o di un collega d'ufficio che risiede nella stessa via, saranno sicuramente messe in circolazione.

2) « Isole pedonali », e cioè zone del centro (si parla di via Condotti, P. di Spagna, P. Navona, Piazza Fontana di Trevi, ecc.) riservate al solo traffico pedonale.

L'adozione di questo provvedimento (se non si vuole aumentare il caos nelle altre strade) è legata alla creazione di vasti parcheggi, *ai margini* dell'« isola pedonale » destinati ad ospitare le automobili di chi nel centro deve recarsi per ragioni d'affari o per dovere d'ufficio. Non vogliamo essere pessimisti per forza, ma noi non crediamo assolutamente che questi parcheggi potranno essere realizzati in tempo utile per le Olimpiadi.

3) Estensione della « zona disco » in tutto il centro. Anche per attuare seriamente questo provvedimento occorre prima realizzare i sopracitati parcheggi.

Sulle altre misure che sarebbero previste nel « piano di emergenza » (concentrazione delle ferie nel mese di agosto, orario continuato nei negozi, eliminazione degli straordinari, ecc.) torneremo quando esse saranno chiaramente formulate. Una cosa vogliamo dire fin d'ora: la situazione del traffico è grave, ma le condizioni di vita dei lavoratori romani non sono migliori. Non si tenti, quindi, di risolvere i problemi scaricando tutto il peso dell'« emergenza olimpica » sulle spalle di una sola parte della cittadinanza.

Chiusa la mostra sul Risorgimento

La mostra documentaria « Roma e la provincia nel Risorgimento », allestita a Palazzo Venezia a cura dell'amministrazione provinciale, si è chiusa con una doppia conferenza del prof. Alberto Maria Ghisalberti. Il bilancio della manifestazione è quanto mai lusinghiero, non soltanto per la vasta eco che essa ha avuto sulla stampa, ma soprattutto per la larga affluenza di pubblico.

Dibattito PCI-PSI oggi a Ponte Lungo

Oggi, alle ore 17,30 nel circolo socialista di Ponte Lungo si svolgerà un dibattito del PCI e PSI sul tema: « Il PCI e PSI di fronte alla politica nazionale ed internazionale ».

Il mistero delle pensioni

Il sig. A. B. ha compiuto 60 anni, nel dicembre del 1959. A quella data, essendo senza lavoro e in età da ottenere la pensione di vecchiaia, ne ha fatto regolare richiesta all'INPS.

Dopo una certa attesa A. B., che non possiede beni di famiglia nè conti in banca — come sempre accade in Italia a chi onestamente ha lavorato tutta la vita — si reca alla Sede provinciale dell'INPS per avere notizie della sua pensione. Gli viene risposto che occorre aver pazienza perchè certe cose, si sa, vanno per le lunghe (chissà poi perchè?!) e che comunque entro un mese o due riceverà a casa il libretto e l'avviso che la sua pensione è in pagamento.

Di giorno in giorno, passano i due mesi, poi altri due e altri due ancora dopo sei mesi, infine, il sig. A. B. riceve una lettera nella quale l'INPS gli comunica che — bontà sua — ha accolto la domanda di pensione. Avverte però il sig. A. B. di « non sollecitare in alcun modo la pratica, perchè questo provocherebbe inevitabili intralci ». *Capito?*

Non solo un onesto lavoratore deve attendere un imprecisato e ingiustificato numero di mesi per riscuotere i magri frutti d'una vita di lavoro; no! deve anche astenersi da qualsiasi sollecito per non intralciare (sic!) le pratiche. Va da sè che nel frattempo A. B. è liberissimo di morire di fame e di farsi sfrattare da casa (non avendo di che pagare l'affitto): va da sè che deve accuratamente evitare d'ammalarsi, poichè l'INPS non ha ritenuto opportuno inserirgli nell'aspettativa nemmeno il libretto che dà diritto all'assistenza medica e farmaceutica.

Ma qual è la logica che governa le azioni dell'INPS? Forse quella che discende dalla considerazione che, essendo le pensioni la miseria che sono, il pensionato non può certo contare su esse per provvedere a sè e alla famiglia.

La logica, ossia, dei paradossi.

Si spacca in due la sezione DC a Montecompatri

Il 40 per cento degli iscritti hanno abbandonato il partito democristiano. Cosa faranno i repubblicani?

Una scissione è avvenuta nella sezione d.c. di Montecompatri: il 40 per cento degli iscritti ha abbandonato il partito democristiano per dar vita al « Movimento democratico cittadino ». Ne ha dato l'annuncio alla popolazione un manifesto affisso dagli ex d.c. sui muri del Comune. I motivi addotti dai dissidenti quali cause del loro gesto sono, tra gli altri: la mancanza di democrazia nel partito, dominato dalle clientele, e la politica seguita in municipio dagli amministratori clericali, con alla testa il sindaco — il consigliere nazionale d.c. on. Villa — il quale, a giudicare dai fatti, non è riuscito a comporre i contrasti che da tempo dilaniano il partito.

La notizia della scissione democristiana ha suscitato vivo compiacimento nella popolazione di Montecompatri, che attende adesso di vedere quale sarà l'atteggiamento dei repubblicani, che condividono con i d.c. le responsabilità dell'amministrazione comunale, contro la volontà della loro base. Contro i dissidenti, che fanno capo all'ex segretario della sezione ed ex assessore Eugenio Martorelli, il clero locale ha già iniziato a lanciare i propri strali più o meno ultraterreni.

Quattro ragazzi sono annegati in dieci giorni

Nel giro di dieci giorni, dal 27 maggio a ieri, quattro ragazzi sono annegati nelle marrane o nei corsi d'acqua della città:

il 27 maggio, nell'Aniene, è morto Nicola Cataldo, di 14 anni;

il 28 maggio, Federico Nanni, di 15 anni, è annegato in una marrana a Prima Porta;

il primo giugno, nuotando nel Tevere, ha perduto la vita Alfredo Fuscone, di 14 anni;

il 6 giugno, Angelo Valeriani, di anni 16, è affogato in una marrana presso la Laurentina.

Quattro famiglie sono state così gettate nel lutto in meno di due settimane, per le malsane marrane, da eliminare, e per lo scarso controllo sui punti pericolosi dei corsi d'acqua. Le autorità comunali devono provvedere immediatamente: siamo soltanto all'inizio della stagione calda!

Un'altra impressionante disgrazia sulla Laurentina

Un pastorello annega in una marrana della tenuta dei principi Lancellotti

Il corpo della vittima è stato ritrovato dai vigili del fuoco dopo alcune ore

Un'altra vittima, ieri, delle « marrane ». Anche stavolta, a perdere la vita è stato un ragazzo: un pastorello che si era gettato in acqua in cerca di un po' di refrigerio. La nuova sciagura è avvenuta in contrada Valleriano, al decimo chilometro della via Laurentina. Vittima ne è rimasto il sedicenne Angelo Valeriani, figlio di un bracciante agricolo che lavora nelle terre del principe Lancellotti. A causare il decesso, a quanto è stato possibile stabilire, è stato un improvviso malore, essendosi il ragazzo avventurato nell'acqua subito dopo il pranzo.

Angelo, verso le ore 13, finita la colazione, consumata con la madre, Domenica Di Benedetto, nella casetta che la famiglia Valeriani abita nella tenuta dei Lancellotti, si è incamminato verso la via Laurentina. Andava incontro a una zia, sorella di sua madre, che, cedendo alle sue insistenze, veniva a far visita a familiari da poco stabilitisi nella tenuta. La donna che vive in via Colle di Rienzo, nel centro cittadino, dove presta servizio, aveva preannunciato il suo arrivo per il primo pomeriggio in autobus.

Il ragazzo camminava a passo svelto in direzione della strada, dopo qualche centinaio di metri, però, ha visto tre coetanei prendere il bagno in una grande pozza d'acqua poco distante. Lo stagno, che nessuno, in più di dieci anni, ha mai provveduto a recingere, era un tempo una cava di pietra dell'impresa Tudini-Talenti.

La tentazione dell'acqua, seppur torbida, era troppo forte per Angelo Valeriani. Peraltro, a vincere ogni residua resistenza interna al suo desiderio di fare un bagno, ha contribuito il fatto che mancava ancora qualche tempo all'arrivo dell'autobus che portava la zia. Allora si è rapidamente liberato degli indumenti e si è gettato nella pozza.

Angelo Valeriani ha fatto qualche metro soltanto nella profonda pozza d'acqua: ha cominciato ad agitare le braccia come se volesse chiedere aiuto. L'acqua che ingoiava gli impediva di urlare. Poi è sparito. Per salvarlo, in due si sono gettati nello stagno, ma non sono riusciti a trovare il corpo.

La notizia della disgrazia si è diffusa in un baleno tra le case sparse della contrada. Soltanto alla fattoria si ignorava ancora la misera fine del ragazzo. Poco dopo, dall'autobus proveniente da Roma, è scesa una giovane donna sui venticinque anni: la zia della vittima. Ha visto capannelli di persone che parlottolavano e si è avvicinata incuriosita. Le sono bastate poche parole per capire.

« Un pastore di 15-16 anni - « Si chiamava Angelo. Era venuto qui da poco... »

La donna è quasi venuta meno: poi, in preda ad una fortissima agitazione, è corsa dalla sorella e le ha narrato la sciagura. Poco dopo è tornato Rocco Valeriani, il padre del ragazzo. Molte ore dopo i familiari dei due genitori echeggiavano ancora nel cortile della fattoria.

Angelo, il cui corpo è stato ripescato verso le 17,30 dal commissario dei Vigili del fuoco, era il secondo di cinque figli di Rocco e Domenica Calleriani, e l'unico che viveva con loro alla fattoria. Era guardiano di pecore, ma aveva frequentato la quinta elementare: non voleva più fare il pastore. Era pieno di vita e di allegria. E lì, nella contrada Valleriano, l'unico svago possibile era il bagno in una *sudicia profonda buca* o quei quattro calci che, venuta la sera, *tirava* ad una palla di gomma, in compagnia del figlio del fattore. In questi pochi svaghi era entusiasta e impetuoso: ma adesso voleva andare in città. Ai primi di agosto la sua aspirazione si sarebbe avverata: aveva trovato un lavoro da meccanico a Roma.

Adesso invece quel lavoro non lo riguarda più. E può darsi, sarebbe bastato un metro attorno allo stagno: sarebbe bastato un campo di calcio non lontano da casa.

La zia della giovane vittima, sconvolta dal dolore, viene accompagnata lontano dal luogo della sciagura

I lavori del Congresso alla Camera del Lavoro

Una città moderna e democratica obiettivo delle Consulte popolari

Positivo bilancio di lotte e di successi nella relazione di Franchellucci - Consiglieri comunali e provinciali e rappresentanti di tutte le categorie cittadine partecipano al dibattito - Drammatica denuncia di un «non residente»

Un vivace dibattito ha caratterizzato ieri l'apertura dei lavori del 1° congresso delle Consulte popolari, apertosi nel salone della Camera del Lavoro con una relazione introduttiva svolta, a nome del Consiglio direttivo, dal consigliere comunale Nino Franchellucci.

I lavori proseguono domani sera alle ore 18, sempre nel salone della Camera del lavoro; nel corso di questa seduta sarà eletto il nuovo consiglio direttivo. Il congresso si concluderà con una grande manifestazione domenica mattina, alle ore 10, al cinema-teatro Jovinelli.

Sono stati eletti alla presidenza i consiglieri comunali presenti: Della Seta, Turchi Maria Michetti, Anna Maria Ciai, Aurelia Del Re, Lapicciella; il consigliere provinciale Moronesi; Morgia, segretario della Camera del Lavoro; Carrani, direttore provinciale dell'Unione artigiani; Forcella della Lega provinciale delle cooperative, il consiglio direttivo uscente delle Consulte; Franchellucci, Licata, Melandri Tozzetti, l'ing. Falconi; Esposito dell'associazione inquilini, INCIS e IRCIS; le signore Ofelia Maggini e Lidia Bellucci in rappresentanza di due consorzi dei nuclei edilizi fuori Piano regolatore.

Nel dibattito sono intervenuti: Morgia, portando il saluto della C.d.L.; Esposito; Gaudiel, operaio della Centrale del Latte; Delfini dell'associazione per la libertà di residenza; Sigismondo della Consulta di Quarticciolo; Carrani, e Tozzetti.

L'importante azione svolta in questi anni dalle Consulte è stata delineata in tutta la sua vastità dalla relazione di Franchellucci, e dal dibattito.

Si è così, sostanziata la linea politica del Centro cittadino alle consulte popolari che è e rimane una organizzazione democratica aperta a tutti pronta alle più vaste alleanze con tutte le associazioni e organizzazioni che vogliano lottare e agire per risolvere i problemi più vivi, concreti dei vari strati dei cittadini. Punto centrale, fermo, delle Consulte popolari, che orienterà il lavoro futuro è l'azione e la lotta per la applicazione della Costituzione, perchè la Capitale della Repubblica divenga una città democratica e moderna. Migliaia e migliaia di cittadini che in questi anni sono stati la forza di propulsione delle Consulte, sono partiti da problemi parziali, settoriali, e sono man mano venuti a contatto con quella che è la realtà politico amministrativa della città e della Nazione.

Dal maturarsi di questa nuova coscienza democratica in masse estese della popolazione scaturisce appunto — ha detto Franchellucci — la necessità di dare un più ampio respiro alla politica e alla organizzazione delle Consulte. La crescita della città, il fatto che i problemi della Capitale siano sempre più strettamente legati a quelli della provincia e della Regione, e, spesso, a quelli dell'intiera Nazione, pongono compiti sempre più impegnativi alle Consulte.

Ad esempio la creazione dell'Ente Regione, la democratizzazione e il decentramento del Comune divengono due obiettivi di massima attuabilità, profondamente ed intimamente legati a problemi più particolari del quartiere, della borgata. Due obiettivi attorno ai quali va appunto sviluppata l'azione e la lotta perchè sono passaggi obbligati che debbono essere attraversati se si vuole realizzare una Capitale moderna, capace di soddisfare razionalmente i bisogni di tutti i cittadini.

L'intervento di Tozzetti è stato fondamentalmente dedicato ad un esame delle lotte sostenute dalle Consulte in difesa dei diritti dei cittadini romani.

Particolarmente significativa — ha detto Tozzetti — è stata la lotta condotta dalle Consulte per modificare il disegno di legge governativo sul riscatto delle case popolari. Questo disegno di legge è stato un esempio di come si governi contro gli interessi della massa dei cittadini; ma è anche un esempio di come le ingiustizie possono essere respinte, se si crea una salda unità attorno ad un problema concreto e al di sopra di ogni opinione politica. Il disegno di legge governativo è stato di fatto annullato dalla unità degli inquilini delle case popolari che, nella nostra città, hanno respinto in massa i bandi capestro di riscatto. La sconfitta del governo si è estesa su tutto il territorio nazionale.

Una drammatica e appassionata denuncia della miseria del Sud e dei ruderi che essa ha sulla Capitale, è stata fatta da Delfini dell'Associazione per la libertà di residenza. Egli ha parlato delle migliaia di lavoratori e di artigiani scacciati dalla mancanza di lavoro e dall'indigenza dai loro paesi e che sono venuti o vengono a Roma in cerca di occupazione. L'oratore stesso, ormai, non figura più sui registri dell'anagrafe del suo paese, ma non figura nemmeno su quelli del Comune di Roma che gli rifiuta la residenza applicando le leggi fasciste sull'urbanesimo. « Vedete — egli ha detto — qualche volta mi sembra di essere considerato come un marziano; ma il sindaco di Roma, coloro che insistono per applicare le leggi fasciste si dimenticano che sono un marziano con cinque figli nati e residenti a Roma, e che come me ci sono decine di migliaia di lavoratori. Si dimenticano, cioè, della forza delle cose e, soprattutto, della Costituzione e del suo spirito informatore ».

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria per ordine del medico di guardia, dott. Eugenio Verrossa.

Secondo quanto si è saputo, la bambina l'altro ieri aveva mangiato una minestra condita con olio crudo. Poche ore dopo, era stata colta dalla febbre e era intervenuto il dottor Massucci, con studio in via San Remo 19, che l'aveva visitata e le aveva prescritto alcune medicine.

Nella nottata, purtroppo, le condizioni della piccola si sono notevolmente aggravate. Ieri, al suo capezzale, è stato chiamato un altro medico — il dott. Morelli — che, dopo la visita, l'ha subito trasportata al Policlinico, purtroppo, tutto stato vano. L'ipotesi più probabile è che la bimba sia stata stroncata da una malattia a carattere infettivo. Tuttavia, non si è ancora in grado di escludere un decesso avvenuto per intossicazione alimentare.

Improvvisa morte di una bambina di otto mesi

Alle 13,30 di ieri, cinque minuti dopo essere stata ricoverata nella clinica pediatrica del Policlinico, è morta la piccola Elena Gatta di otto mesi, abitante con i genitori — Gennaro Gatta e Gemma Di Martino — in via Montefalco 15.

Lutto

Il giorno 5 Giugno 1960 è venuto a mancare il compagno Carissimo Carissimi del Sindacato elettrici. Alla famiglia del compagno vadano le condoglianze del Sindacato elettrici e della Camera del Lavoro di Roma e provincia.

Aggredendolo alle spalle

Ferisce il rivale con una coltellata

Si è poi dato alla fuga nelle campagne di Castel Madama - Furibonda rissa sulla Prenestina

A Castel Madama, nel corso di una violenta lite, Vincenzo Proietti, di 28 anni, abitante nel paese in via Roma 93, è stato accoltellato alla schiena dal contadino Pietro Ferrazzi di 52 anni, detto « lu Ferrazziddu ». Il ferito è ricoverato in non gravi condizioni nell'ospedale di Tivoli. Il feritore si è dato alla fuga; polizia e carabinieri lo stanno attivamente ricercando per le campagne.

Il sanguinoso episodio è accaduto ieri notte in una strada sobborgo di Castel Madama. Il litigio fra i due è scoppiato per motivi non ancora chiariti; nonostante ad esso abbiano assistito i fratelli Elio ed Augusto Moleschini e tale Luigi Iori. Improvvisamente, nel corso della colluttazione, « lu Ferrazziddu » ha estratto di tasca un coltello e ha vibrato un violento colpo contro l'avversario. Raggiunto alla schiena dalla lama dell'arma, il giovane si è abbattuto al suolo con un grido di dolore. Subito dopo, mentre l'aggressore si dava alla fuga indisturbato, è stato soccorso dai suoi: tre amici, a trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale tiburtino; la ferita che ha riportato è molto profonda, ma fortunatamente non tale da mettergli in pericolo la vita.

Sempre ieri notte, una furibonda rissa fra otto calabresi semiubriachi è scoppiata sulla via Prenestina. Per qualche minuto, essi se le sono date di santa ragione e, a quanto pare, è apparso anche un coltello. Poi sono arrivati gli agenti del commissariato di Centocelle, comandati dal dott. Pimarò, e la baruffa è stata sedata.

Sette rissanti sono stati fermati e trattenuti per accertamenti. Sono: Fabio Romeo di 35 anni, abitante in via Manfredonia 40; Costantino Nardo di 38 anni, abitante in viale della Botanica 269; Emanuele Cosca di 39 anni, dimorante in via dei Lucci 3; Pasquale D'Auria di 21 anni, abitante in via Salò 10; Francesco Ciano di 36 anni, domiciliato in via del Torraccio di Torrenova 108; Domenico D'Agostino di 46 anni, via Martino Rota 28; Francesco Gullace di 33 anni, via dei Volsci 16; Domenico Seminara, abitante all'INA-Case, è riuscito invece a darsi alla fuga. E' ricercato dalla polizia: pare che sia stato proprio lui, nel corso della rissa, ad estrarre un coltello.

Drammatico episodio all'Ostiense

Commerciante travolto da due ladri in «600»

E' gravissimo al San Camillo — Il malfattori sono stati arrestati dopo un lungo inseguimento

Dopo aver rubato un'auto e tentato di forzare la portiera di un taxi, due giovani ladri in fuga hanno travolto un passante riducendolo in gravi condizioni. Sono stati arrestati al termine di un furioso inseguimento. Sono: Giuliano Felici, abitante in via Pomona lotto VI, a Pietralata, e Roberto Lanzoni, dimorante in via Giulio Verne 13. L'investito è il commerciante Giuseppe Valenti di 51 anni, da Boghera (Palermo). Era venuto a Roma per vendere una partita di limoni al San Camillo, e stato ricoverato in corsia in osservazione.

Il drammatico episodio è accaduto l'altra sera, verso le ore 23. In via Luigi Pulci, il Felici e il Lanzoni si sono impadroniti della « 600 » del signor Gustavo Hoffman e con essa hanno raggiunto la via Ostiense. Qui si sono fermati all'altezza dello stabilimento Buitoni ed hanno dato l'assalto ad un taxi in sosta. Da una finestra del suo appartamento, un signore ha però notato il loro « fare sospetto » ed ha reagito prontamente, ha afferrato alcuni piatti e li ha lanciati sulla strada, facendo un baccano del diavolo.

I due ladri sono stati colti dal panico. Sono risaliti in fretta e furia sulla vettura e si sono dati a precipitosa fuga, inseguiti dagli automobilisti Mario Coluzzi e Cosimo Signori. Dinanzi ai Mercati generali, la « 600 » rubata ha investito il malcapitato Valenti (che è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale) ed ha poi continuato la sua folle corsa. In piazza dei Partigiani, è stata tuttavia raggiunta e bloccata dagli inseguitori.

A questo punto, i due ladri hanno tentato di fuggire a piedi. Sono stati accerchiati e dichiarati in arresto da alcuni agenti del commissariato San Paolo.

Muore travolto da un autobus dell'Atac nell'attraversare di corsa via Satrico

Ferito un giovane ciclista caduto rovinosamente sul viale Ippocrate - Coppia in motocicletta contro un'auto: sono gravi e la donna è in stato interessante - Saltando dalla moto evita un pullman

Molta paura, molti danni, e fortunatamente, nessuna vittima in questo pauroso incidente al V.le Regina Margherita, dove una «Giulietta» è stata sconquassata dal tram e da un furgone

Un mortale incidente della strada è accaduto ieri sera in via Satrico. Un passante è stato travolto da un autobus dell'ATAC ed è morto poco dopo all'ospedale di San Giovanni. Si chiamava Ercole Starchini, di 78 anni, e abitava in quella strada, nel palazzo numero 16.

Erano le 21 circa. Il poveretto stava attraversando di corsa la via per rincasare, quando è stato investito dal pesante mezzo pubblico e scaraventato ad alcuni metri di distanza. L'intervento, e trasportato in automobile all'ospedale, il signor Osvaldo Ercolani, purtroppo, all'astanteria, i medici non hanno potuto far niente per lui. Il cadavere è a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Un'inchiesta è in corso.

* * *

Ieri mattina, verso mezzogiorno, il dodicenne Luigi Bartolini, abitante in via Antonio Pane 80, è finito rovinosamente a terra mentre percorreva in bicicletta il viale Ippocrate, all'altezza di via del Castro Laurenziano. E' stato soccorso dall'automobilista Antonio Palma, dimorante sul viale Regina Margherita 227 al Policlinico, è stato ricoverato in osservazione.

* * *

Alle 15,20, sulla via Appia, all'altezza di piazza dei Re di Roma, una moto con a bordo il calzolaio Salvatore De Angelis di 28 anni, abitante in via Tor Fiscale 185, e una giovane donna, in stato interessante di settimo mese, non ancora identificata, si è scontrata con una auto. Al San Giovanni i due infortunati, motociclisti, sono stati ricoverati in osservazione.

* * *

Per evitare di essere investito da un autopullman, che puntava dritto su di lui, un anziano motociclista ha fatto appello alle antiche risorse atletiche e con un balzo acrobatico è schizzato dal sellino, andando a cadere su solo ciglio a qualche metro di distanza. Accompagnato all'ospedale San Giovanni, il protagonista del singolare incidente — Leonida Veronesi, di 59 anni, abitante in via Acqua Bullicante 30 — è stato medicato per alcune escoriazioni alle mani e giudicato guaribile in quattro giorni.

Riaperta al traffico la via Merulana

Ultimati i lavori di rifacimento del fondo stradale di Via Merulana, il tratto della strada stessa compreso tra Largo Leopardi e Via Buonarroti sarà riaperto al traffico veicolare a partire da oggi.

Tessera smarrita

Il compagno Luigi Sartori, della sezione Appio, ha smarrito la sua tessera di iscrizione al Partito, che reca il numero 0550216. Si diffida chi l'abbia trovata a farne uso e lo si prega di restituirla alla nostra redazione oppure alla sezione Appio.

Ieri mattina in piazza San Pietro

Muore al volante per infarto un tassista padre di sette figli

Il tassista Augusto Rossi, di 51 anni, è stato fulminato da un infarto ieri mattina mentre si trovava al volante della vettura. Il penoso episodio è avvenuto in piazza San Pietro. La sciagura è stata scoperta per caso da un vigile urbano il quale aveva creduto in un primo momento che l'autista si fosse addormentato.

Augusto Rossi, abitava in via Leone Magno 17 e lavorava alle dipendenze della società Citti e C. Era padre di sette figli — la primogenita ha 16 anni, i più piccoli sono due gemelli di nemmeno 3 anni — e viveva in gravi ristrettezze economiche.

La morte improvvisa dell'uomo, che lascia nella disperazione una famiglia così numerosa e priva di mezzi, ha commosso profondamente i compagni di lavoro. Una quarantina di essi, durante una breve assemblea, hanno deciso per stesso di aprire una sottoscrizione a favore della vedova e degli orfani.

Ieri mattina Augusto Rossi è uscito di casa alla solita ora, si è recato nell'autorimessa, dove prestava servizio ed ha quindi fatto uno con il taxi il posteggio di piazza San Pietro, presso l'Arco delle Campane. Stava parcheggiando la vettura ed aveva ancora il motore acceso allorchè è stato colto dal malore mortale.

Più tardi, un vigile si è avvicinato per invitare l'autista a parcheggiare meglio il taxi. Credendo che il Rossi dormisse lo ha chiamato più volte, quindi lo ha scosso. Solo allora si è reso conto della tragica realtà.

I compagni di lavoro, dolorosamente colpiti dalla repentina sciagura, hanno raccontato che il povero autista da alcuni giorni era abbattuto in modo particolare. Era stato escluso infatti dalla recente concessione di nuove licenze comunali che pure avrebbero dovuto essere riservate ai più bisognosi. Il Rossi aveva sperato molto di poter finalmente iniziare, dopo tanti anni, un lavoro indipendente per migliorare la condizione della sua famiglia. Contro l'esclusione e contro i criteri di assegnazione — criteri del resto dalla maggioranza dei tassisti — aveva anche presentato ricorso.

Il Partito

Assemblee

MAGLIANA — Oggi, alle ore 19,30 presso la sezione Magliana, assemblea di tutti i compagni delle cellule aziendali della zona Portuense. Interverrà il compagno Bruscoli.

CAMPITELLI — Oggi, alle ore 18,30, presso la sezione Campitelli, in assemblea generale della cellula dei panettieri.

ROMANINA — Alle ore 20, assemblea degli iscritti All'o.d.g.: « Unità operaia e situazione internazionale ». Presiede Zatta.

Comizi e conferenze

Per domani, alle ore 19,30, la sezione di Cinecittà ha indetto, in piazza dei Cavalieri del Lavoro, un comizio sul tema « Avanti, con il movimento delle masse contro i pericoli della distensione e per il rinnovamento democratico dell'Italia ».

Domani, alle ore 17,30, la compagna Nadia Spano terrà una conferenza alle donne di Monteverde Vecchio (via Sprovieri, 8) sul tema: « La resistenza e la Costituzione ».

Riunioni sul vertice

Domani: **Sul fallimento della Conferenza al vertice, avranno luogo le seguenti manifestazioni:**

APPIO NUOVO, ore 20, alla cellula Lanuvio (R. Giacchetti), e alla cellula del Travertino (De Feo); **S. LORENZO**, ore 16,30, alla cellula di via Teramo (M. Fefecilla).

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 7 giugno 1960** (159-207). Onomastico: Sabiniano. Il sole sorge alle 4,37 e tramonta alle 20,7. Luna piena il 9.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 75, femmine 53. Nati morti 2. Morti maschi 54, femmine 21, di essi, 7 in età inferiore ai sette anni. Matrimoni 50.

— **Meteorologico**: La temperatura di ieri minima 17, massima 24.

MOSTRA DI DISEGNI DI ALUNNI ROMENI

— E' stata inaugurata presso l'Istituto di pedagogia (via delle Terme di Diocleziano 20) una mostra di disegni di alunni delle scuole elementari romene. La mostra, organizzata dall'istituto di Pedagogia e raccolta a cura della Legazione romena, rimarrà aperta fino al giorno 14. Orario per le visite: tutti i giorni feriali dalle 17 alle 21.

CONFERENCE

— **Domani alle ore 19** presso la Accademia polacca (viale Dorla 21), il prof. Antoniewicz Wlodzimierz, direttore dell'Istituto di archeologia pre e protostorica dell'Università di Varsavia e membro dell'Accademia polacca delle scienze, terrà una conferenza sul tema: « Il millennium dello stato polacco ».

« Suoni e luci » per tutta l'estate

Nella prima settimana, lo spettacolo « Suoni e luci » ha registrato un buon successo di pubblico, costituito in prevalenza da stranieri o turisti italiani in visita nel lacitta.

Lo spettacolo è quello annosensibilmente più lungo ed è più curato nel testo. Si replica tutte le sere, per tutta l'estate

E' accaduto

La vocazione

— *Mi dispiace* — disse il giudice — *ma lei è proprio incorreggibile. Son costretto a darle nove mesi.*

— *Dispiace anche a me* — disse F. M., rassegnato.

— *Però, prima di tornare a Regina Coeli mi tolga una curiosità* — aggiunse il giudice.

— *Ai vostri ordini, eccellenza.*

— *Ma chi ve lo fa fare?*

— *Cosa?*

— *Vestirvi da prete. Io capisco l'accattonaggio, capisco il vagabondaggio, il borseggio e la cleptomania, tutto quello che volete. Mi sforzo di rendermi conto perchè un condannato agisce in un certo modo anzichè in un altro, cerco di compenetrarmi. Ma con voi tutto questo è fatica sprecata. Mi arrendo. Chi diavolo ve lo fa fare, andare in giro conciato in questo modo?* — e il giudice tese una mano, ad indicare una tonaca da prete un po' lisa, di quelle con i bottoncini in *falso osso nero e con i bordi di rafforzati all'interno da robuste coste di fustagno, come quelle che indossano i preti di campagna e di montagna.*

— *E' questione di vocazione* — disse F. M.

— *Come sarebbe?*

— *Io, da piccolo, volevo fare il prete veramente. Ma sa, le solite difficoltà finanziarie non mi hanno permesso di studiare.*

— *Si poteva fare frate, se proprio ci teneva, oggi andrebbe in giro con una divisa, come dire, autorizzata!*

— *A dir la verità, quando sono diventato un po' grandicello e mi son cominciati a spuntare i primi peli ed i primi foruncoli c'è stato un particolare, della carriera ecclesiastica, che mi mise in pensiero e quasi quasi mi dissuase.*

— *Che particolare?*

— *Quello del celibato. Capirà. Non mi garbava la prospettiva di un'astinenza perpetua. Dato che il frutto proibito esiste, un qualche morso di tanto in tanto bisogna pur darglielo, non crede?*

— *Lasciamo perdere. E poi?*

— *E poi, che vuole? Nella vita mi è andata male. E quando mi sono trovato con le spalle al muro mi son ricordato di quella mia prima vocazione. Con i tempi che corrono trovarsi con indosso una tonaca da prete è come rincasare un terno al lotto. Me ne vado un giro, vendo qualche santino...*

— *Confessa qualche straniera ingenua...*

— *Non è vero. Quello è stato solo un equivoco.*

— *Lasciamo perdere. Ora lei se ne va dentro per qualche mese. Approfitti dell'occasione per riflettere.*

— *E la tonaca?*

— *Quale?*

— *Questa, questa che mi avete sequestrata.*

— *Rimane qui. E' un corpo di reato.*

— *Meno male. Insomma, quando esco posso passare qui, da lei, per ritirarla?*

romoletto